

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

**Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione**

28° anno, n. 6

6 APRILE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 40,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## *Sicilia in fotografia*



*Volti di Sicilia*

***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

# Riprendiamoci l'anima!

La paura isola l'individuo ed è la paura lo strumento per mantenere il potere

Scritto tratto dal sito [www.centrofondi.it](http://www.centrofondi.it) e proposto da Luca Boccalatte

Oggi il "potere" sta crollando ed è ormai sotto gli occhi di tutti; il potere politico, finanziario, sociale e religioso basato su principi egoistici, di sopraffazione, sull'inganno e sulla manipolazione, si sta sgretolando come un castello di sabbia ed il bello è che sta crollando in modo inversamente proporzionale all'aumento della conoscenza. Per questo possiamo definire questo periodo storico come eccezionale proprio per il cambiamento epocale che è in atto. Noi stiamo diventando sempre più attori protagonisti e non più comparse che devono solo delegare il loro potere nelle mani di leader religiosi, politici, economici ecc. Attraverso la conoscenza tutti insieme possiamo (ri)costruire ciò che ci è stato tolto con l'inganno, ma è una fase di estrema delicatezza.

Una quantità enorme di potere e responsabilità si sta trasferendo dal vertice della piramide che crolla alla base che, sino ad oggi, si è deresponsabilizzata delegando il proprio potere a chi lo ha usato per fini ed interessi privati. Con questo trasferimento di potere in atto, a causa del crollo delle vecchie strutture, le persone dovranno essere pronte e preparate ad accogliere il carico di responsabilità sempre crescente senza farsi sommergere dalle tante risposte, tutte nuove e diverse, che dovranno saper dare. Questa è la ragione del disorientamento dilagante in questo periodo.

Non essendoci più punti fermi e non potendo ripercorrere vecchi schemi (delega di potere), solo chi insegue la conoscenza ha principi sani e trasparenti e si prende la sua dose di responsabilità (abilità nel dare risposte) potrà affrontare questo periodo nel migliore dei modi, assecondando l'enorme cambiamento in atto. Per coloro i quali invece si aggrapperanno ancora a istituzioni che crollano, schemi obsoleti e non più funzionanti, sarà una serie con-

tinua di sofferenze.

Sarà un periodo in cui il disorientamento della massa di persone che si vedono arrivare queste nuove responsabilità e non sono adeguatamente preparate sfocerà nella PAURA ed è per questo che chi ha avuto la capacità di capire prima degli altri questo momento storico dovrà trasmettere tranquillità e far intravedere le soluzioni al crollo di un vecchio sistema che, ogni giorno che passa, manifesta in modo sempre più eclatante i suoi limiti.

La PAURA può sfociare in RABBIA e queste due emozioni sono un mix esplosivo che non agevola la costruzione del nuovo e non agevola il cambiamento, ma permette al sistema di reagire violentemente e di affermare il proprio potere con la forza.

Storicamente le rivoluzioni ed i moti di piazza hanno portato solo un rafforzamento del potere e del sistema e mai dei reali miglioramenti per la popolazione. Queste emozioni saranno poi esasperate anche dal potere che crolla e che non se ne vuole andare, per cui questo è/sarà un momento molto delicato che richiede tutta la saldezza di nervi possibile. Questo è un momento storico magico perché, come disse qualcuno, "la verità vi renderà liberi" e spesso ci ritorna in mente la frase scolpita all'ingresso dell'oracolo di Delfi "CONOSCI TE STESSO".

Chi ha messo in atto l'attuale economia ha fatto sapientemente leva sulle debolezze dell'essere umano: avidità, paura, solitudine, rabbia, egoismo.

L'uomo che non è consapevole delle sue emozioni, infatti, è vulnerabile e pieno di "bottoni" che se azionati da mani esperte producono comportamenti prevedibili e facilmente manipolabili. Azionando il bottone della rabbia, ad esempio nelle grandi rivoluzioni, come quella francese e quella russa, si tolsero di mezzo personaggi scomodi come il re e lo zar

per cambiare il loro potere con quello di chi azionava le leve della finanza, mentre il popolo cambiava solo "padrone". Niente di diverso accade nelle guerre, grazie alle quali i banchieri si arricchiscono finanziando, ovviamente con lautissimi interessi, entrambi i contendenti. Tanto il perdente avrebbe pagato per tutti e due. Eclatante il caso della sanguinosissima guerra tra Iran e Iraq degli anni '80, dove sia l'uno sia l'altro erano finanziati dalle stesse forze. Ognuno potrà, se lo vuole, approfondire.

La seconda guerra mondiale sarebbe potuta finire in pochi giorni, se alla Germania nazista non fosse stato fornito il petrolio da Prescott Bush (il nonno), se la Ford non avesse costruito i mezzi corazzati, moto, autocarri, auto, e se l'IBM non avesse fornito i primi computer per tenere la contabilità dell'Olocausto e tanto altro ancora.

Facendo leva sulla "scarsità artificiale" e con gli attacchi terroristici si aziona il bottone della paura facendo digerire tutte le diminuzioni di libertà e preparando il terreno alle distruzioni programmate delle crisi economiche artificiali. Da qui si lavora pesantemente sulla sfiducia in se stessi e nel futuro e si crea la frattura con gli altri, isolando le persone nella solitudine e alimentando così avidità ed egoismo.

Conoscendo questi meccanismi, noi possiamo allora lavorare per una nuova economia mentre l'altra, artificiale e manipolatoria, sta crollando. Noi lavoriamo sulle qualità positive delle persone rafforzando la fiducia nell'uomo, quindi in noi stessi, e la solidarietà della comunità. Senza gli altri siamo perduti perché l'uomo è un animale docile che ama la compagnia e l'amore. Si tratta solo di rispolverare queste qualità naturali artificialmente represses per cambiare il corso degli eventi attuali e futuri.

## La solidarietà del terzo millennio

Dall'economia del DENARO all'economia del DONARE

Dall'uro allo SCEC....

Guardate come cambia il significato di una parola invertendo solamente il posto a due vocali!!! Da un'economia che sul DENARO ha fondato da millenni il suo potere, caricandolo di significati di sopraffazione, egoismo, avidità, schiavitù, si può passare, solo attraverso questo semplice spostamento all'economia del DONARE, dove ciascuno fa un piccolo passo indietro e mette l'IO dietro al NOI; dove un piccolo dono rende florida e abbondante una comunità.

Intendiamoci, il denaro in sé non è una cosa cattiva, è un semplice strumento come tanti altri, ma, aggiungendo il debito alla sua immissione nella comunità, diventa facilmente un enorme strumento di potere per il creditore e quindi di sopraffazione, di distruzione, uno strumento che dispensa carenza e povertà e trasforma le persone rendendole violente e aggressive, rubando loro l'anima, e questo fu sicuramente il motivo che fece arrabbiare così tanto sia Mosè che Gesù nel tempio, che se la prese con i cambiavalute, o che fece proibire il

prestito con interesse nel Corano.

L'economia del denaro trasforma l'essere umano, di solito docile e sociale, in un essere avido, pauroso, triste, che vede il futuro e la vita come una sofferenza continua e tutto questo solo aggiungendo un piccolissimo tasso di interesse al meccanismo di creazione monetaria. Se lo scambio basato sul denaro e sull'indebitamento ti domanda sempre il perché fai una cosa e quanto ci guadagni, al contrario lo scambio basato sul Donare è un atto di rinuncia, che non chiede il perché e quale sarà il ritorno di questa azione, ma vede le cose con un'ottica più ampia e sa che dal suo piccolo atto di rinuncia tutta la comunità sociale ed economica potrà trarre giovamento.

Attraverso questo passaggio logico si arriva a capire la filosofia che sta alla base del progetto di ArcipelagoSCEC. *La Solidarietà ChE Cammina* è una rinuncia (Donare) fatta dal partecipante al circuito che offre un bene od un servizio ad una per-

# Ponte sullo Stretto di Messina fra storia e dibattito

di Emilia Urso Anfuso



**È** una di quelle idee che fanno parte – da sempre – della cultura italiana. L'ipotesi di poter congiungere il Continente all'isola siciliana, infatti, ha radici antiche.

Già al tempo dei Romani – riporta nelle sue note Plinio il Vecchio – per ordine del console Cecilio Metello, fu realizzato un “ponte” fra la Calabria e la Sicilia, mettendo una dietro l'altra zattere e botti di legno, così da poter far transitare ben 140 elefanti confiscati ai Cartaginesi.

I mezzi a disposizione erano quelli che erano, eppure già all'epoca non ci si fermava di fronte alla netta volontà di poter unire l'un l'altro, continente ed isola per ragioni strategiche.

È necessario, però, fare un salto in avanti nella storia, per approdare al primo vero progetto di Ponte sullo stretto di Messina.

Fu infatti di Carlo Magno l'idea di realizzare, grazie al lavoro di tutti i popoli costituenti il Sacro Romano Impero, una serie di ponti che potessero collegare quello che già da allora si comprese essere un sogno, forse mai realizzabile.

Carlo Magno non fu ricordato per questa opera magnifica, ma altri dopo di lui ebbero la stessa ambizione.

Nessuno iniziò alcun lavoro, sino a quando il normanno Roberto il Guiscardo iniziò realmente la costruzione di un ponte, lavori che però furono bloccati alla sua morte, avvenuta nel 1085.

Per avere notizie su progetti veri e propri, che presupponessero calcoli, idee e quant'altro fosse necessario alla realizzazione di una struttura stabile, dobbiamo però arrivare al 1866, quando Jacini, allora Ministro dei Lavori Pubblici, diede incarico all'ing. Alfredo Cottrau di pianificare un progetto che potesse essere formalmente approvato per la realizzazione. Cottrau iniziò la sua opera progettuale, che subì una lunga serie di arresti, considerata la difficoltà dell'epoca di poter usufruire di conoscenze tecniche tali da consentire la costruzione di un ponte di considerevole lunghezza.

Dalla fine dell'800 ad oggi molti altri furono gli ingegneri incaricati di sviluppare ciò che a buon titolo può essere considerato “il sogno”

d'Italia.

Un sogno di grandezza, forse, piuttosto che di unificazione di due lembi importanti di terra. Una sorta di materializzazione italiana di quelle piramidi egizie che ci parlano di grandezza e magnificenza, ancor oggi.

Fra le idee proposte negli anni troviamo i fautori del ponte sospeso, ma anche coloro che pensarono alla possibilità di un tunnel sottomarino. Furono anche avviati concorsi nazionali ed internazionali, ove venne chiesto di proporre le idee che meglio avrebbero potuto rappresentare questa possibilità di realizzazione: famoso quello del 1969; il Ministero dei Lavori pubblici, infatti, bandì il “Concorso internazionale di idee” completamente dedicato allo studio della progettazione di un ponte sullo stretto che consentisse sia ai veicoli che alle linee ferroviarie di percorrere quei tre chilometri e passa su terra anziché per mare, come sempre avvenne ed avviene tuttora.

Molte furono le proposte provenienti da varie nazioni. E diversi i vincitori. Ma, nonostante il concorso ed i conseguenti vincitori, non se ne fece nulla, per l'ennesima volta. Bisogna peraltro ricordare che, nel frattempo, fra un progetto e l'altro, l'Italia del Sud dei primi anni '70 iniziava già ad usufruire di una rete stradale poco evoluta, considerando il divario nello sviluppo fra una regione e l'altra, conseguente ad un boom economico e sociale che mai era avvenuto prima in Italia. Non si pensò di implementare la rete stradale del Sud Italia, bensì di creare addirittura nel 1979 una società di diritto privato, ma a capitale pubblico, che fu preposta alla progettazione e realizzazione del ponte sullo stretto: la “Stretto di Messina s.p.a.”

Da allora ad oggi, fra polemiche, storia e dibattiti, all'atto pratico la “Stretto di Messina s.p.a.” ha movimentato la propria impresa più per ciò che riguarda campagne di informazione e promozione e pochi reali progetti possibili e realizzabili, piuttosto che per concretizzare questo monumento che tiene col fiato sospeso l'intera nazione da sempre.

Qualche studio di fattibilità, presentato qui e là, a seconda del Governo in carica. Appare più come una storia di propaganda che di reale volontà di concretiz-

zare un'idea che sembra peraltro albergare sostanzialmente più nella mente di chi vi partecipa attivamente che di chi ne dovrebbe o dovrà utilizzare la realizzazione finale.

Il Sud chiede ormai da troppi anni lavori strutturali su una rete stradale ed autostradale quasi inesistente. E chiede a gran voce ancora oggi che il denaro stanziato per l'immane opera venga semmai utilizzato per opere che possono sembrare minori a chi è abituato a parlare di grandi cifre, ma che nella realtà, oltre a fornire un buon numero di posti di lavoro, garantirebbe già da anni una percorribilità stradale che mai il Sud ha conosciuto.

Ma la macchina – pur con una lentezza estenuante – sembra ormai partita. I Governi degli ultimi 19 anni, infatti, di passo in passo, hanno approvato questa scelta, senza possibilità di replica da parte di chi la strada la vive dal basso e ne “apprezza” quotidianamente le troppe falle.

L'impresa appaltatrice, la Impregilo s.p.a. in accordo con Anas e Ferrovie dello Stato ha firmato l'accordo già nel marzo del 2006. L'avvio dei lavori è stato confermato per l'anno 2010. Si presume che saranno necessari sei anni prima di poter tagliare il nastro ed aprire al mondo quella che viene definita già l'opera sospesa più incredibile del mondo intero e che più di qualunque altra opera ha coinvolto personaggi storici, politici, nazioni e popoli.

Ma anche richiamato l'attenzione delle più grandi organizzazioni malavitose, prima fra tutte quella che viene ormai definita la “Mafia s.p.a.” con il suo giro d'affari annuo che sfiora ormai i cento miliardi di euro e che da sempre – ne è controprova una relazione della Direzione investigativa Antimafia del 2005 – interferisce con questo progetto, per cui spesso si è dubitato sulla vera causa del protrarsi a tempo indefinito dell'inizio dei lavori.

Il mondo politico, quello almeno che sostiene con forza la realizzazione del ponte più discusso del Pianeta, promette faville, posti di lavoro e magnificenza agli occhi del mondo. Possiamo star certi che, pur dopo la realizzazione, il dibattito e le polemiche non si atteneranno.

## ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

**1- AFFITTASI**, nel centro storico di Castelbuono, **bivani** (4 posti letto) **arredato e con biancheria**, balcone su corso Umberto (tel. **0921 671615 - 334 1585984**).

**1- AFFITTASI**, in contrada Barraca a Castelbuono, **casa** 5 posti letto + servizi (tel. **0921 671615 - 334 1585984**).

**3- Architetto Silvana Castro** esegue, in Castelbuono e dintorni, **progettazioni, arredamenti e restauri** (tel. **0921 676141**).

## Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

**6 Aprile 2009**

Entro tre giorni *L'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

# Romeni esemplari? Silenzio.

## Salvano una ragazza da uno stupro. I media non ne parlano

Pagina  
a cura di  
Emilia Urso  
Anfuso

La notizia dei due romeni, padre di 40 anni e figlio di 19, entrambi muratori, che salvano a Gaeta una ragazza dalle pesanti avances di un marocchino – di cui peraltro non viene nemmeno citato il nome... – è passata del tutto inosservata. I telegiornali nazionali non ne hanno parlato. La grande stampa non se ne occupa.

Eppure è una di quelle notizie che, proprio perché sono di controtendenza, specialmente in questo momento in cui si dà addosso al romeno, avrebbe potuto alleggerire un po' gli animi, consentire di scaricare un po' di rabbia, sedare la violenza dei cittadini italiani, "oppressi" dall'oppressore dell'Est ormai onnipotente, se si tratta di aggressioni, rapine e violenze... Invece silenzio! Sembra addirittura che i due abbiano ricevuto dal sindaco di Gaeta una medaglia di ringraziamento. Peccato che la cerimonia sia avvenuta in forma privata. Talmente privata che nessuno ne sa nulla.

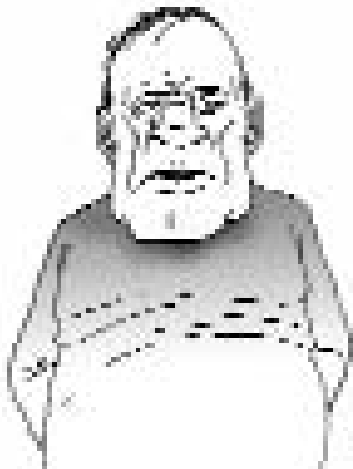
A quanto pare, il Sistema preferisce mantenere le manifestazioni

- DIRITTO E ROVESCIO -

DUE ROMENI HANNO  
SALVATO UNA RAGAZZA  
DA UNO STUPRO  
L'ALLERGENO NE HA  
PARLATO!



...STAVOULA E LA  
VIOLENZA AD LANCIA  
STATA MOLESTATA!



Due romeni valorosi, da premiare. Ma nel silenzio. Senza troppa enfasi, altrimenti bisogna ricominciare tutto da capo. E nessuno, magari, crederà più al "lupo nero" venuto dall'Est.

Buona riflessione.

di disistima nei confronti della popolazione romena, peraltro entrata a pieno titolo nella Comunità Europea. Forse la campagna contro i romeni serve, in questo momento storico caratterizzato da una grave crisi economica, a buttare fumo negli occhi degli italiani, distraendoli da problemi complessi e difficili da risolvere.

Meglio, quindi, spostare l'attenzione su qualcosa che accomuni tutti, che spaventi – per altre vie – la cittadinanza intera, che si ritrova unita, così, in un unico pensiero privo di connotazioni e colori politici.

Sembra, peraltro, che la folla inferocita in un primo tempo si sia avventata, comunque, non contro l'autore dei palpeggiamenti – il marocchino – bensì contro i due poveri cittadini romeni...

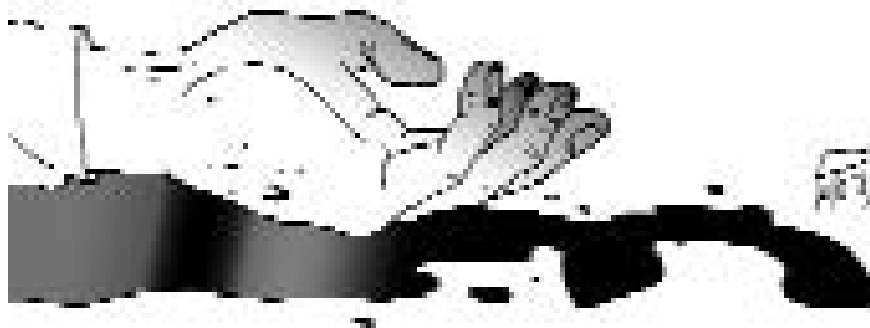
## “Cartelle pazze” killer: un anziano si suicida

È una notizia che blocca il respiro. Una di quelle notizie che ti fanno raggelare. A Savona un anziano si è tolto la vita dopo essersi visto riconsegnare una “cartella pazza” di 1.200 euro, relativa ad una bolletta Telecom per la quale l'anziano signore era già ricorso precedentemente al Giudice di Pace.

Enzo Pescio – questo il nome del malcapitato ed ormai defunto signore – non ce l'ha fatta. Non credeva ai suoi occhi quando si è visto recapitare nuovamente la notifica di pagamento. Eppure lui il telefono lo usava con tale parsimonia da ricevere normalmente bollette che non superavano i 50 euro a bimestre, così come ora affranti, confermano i due figli.

Non ha retto, malgrado le rassicurazioni dei parenti, malgrado la possibilità di ricorrere nuovamente in giudizio. Uscito di casa

- IL PREZZO DELLA VITA -



con il suo fucile da caccia, ha percorso il tratto che lo ha portato al vicino bosco nella zona del Santuario di Savona ed ha rivolto l'arma contro se stesso.

Un'altra vittima innocente di un Sistema che non solo non guarda in faccia nessuno, bensì si rende oppressore ed omicida, persino quando sono le stesse aziende di servizi a generare errori. Errori che possono – in spe-

cial modo nell'attuale situazione economica italiana – generare panico, disperazione, morte.

Come un carrarmato impazzito, il Sistema procede. Ad ogni costo. Non cerca soluzioni atte a sostenere i deboli. Non dà tregua né garanzie. Perseguita i perseguitati, disonora gli anziani con i loro valori e quanti vivono come una infamia persino un errore a loro danno.

La valanga di messaggi sempre più caotici ed indistinguibili che arrivano oggi alla massa non offre spazio e rilievo ad una notizia scabrosa come questa. Un suicida fa meno notizia di una velina che sposa il calciatore di turno. Meno ancora

di un ballottare fra maggioranza ed opposizione, nel trito e ritrito palcoscenico di una politica troppo pervasa da se stessa per poter pensare davvero al motivo fondamentale della propria esistenza.

Una bolletta errata. Un colpo di grilletto disperato. Una vita in meno. E andiamo avanti, che il “Carrozone” non può permettersi di fermare la sua corsa...

## Italia: informazione o deformazione?

Il 2009 sarà un anno da ricordare. Per molti aspetti ed eventi. La Politica. L'Economia in crisi. Le violenze sessuali. Mai come negli ultimi mesi la cronaca italiana si era macchiata del segno violento chiamato stupro per il quale alcuni clamorosi “errori” hanno diviso – come sempre accade – gli italiani. Uno per tutti, lo stupro della Caffarella. Due romeni vengono rapidamente individuati come i colpevoli di una violenza perpetrata ai danni di una ragazzina di 14 anni. I giornali nazionali hanno diffuso notizie a piene mani a conforto degli arresti. La ragazzina, peraltro, “riconosce” subito gli stupratori che, a quanto dicevano, avevano pure ammesso la loro colpa. In poche ore, eccoli in manette e quasi linciati dalla folla. Poi, subito inga

# Il vice questore: "Sono stato sospeso dal servizio dalla Polizia di Stato"

*Dal blog del vicequestore della Polizia, balzato agli onori e ai disonori della cronaca per il suo delicato lavoro di consulente informatico e telefonico di varie Procure italiane, riportiamo quanto segue.*

giovedì 19 marzo 2009

## Botta e risposta tra Gioacchino Genchi e Gianluigi Nuzzi su FACEBOOK di Marco Bertelli

Facebook, il popolare social network, sta diventando uno strumento molto comodo per scambiarsi informazioni ed organizzare iniziative a partire dalla rete. Vogliamo porre all'attenzione degli utenti del sito uno scambio di battute che si è svolto giovedì 19 marzo 2009 tra il dott. Gioacchino Genchi ed il giornalista di *Panorama* Gianluigi Nuzzi, scambio di battute che ha avuto luogo sulla bacheca di Facebook dei due interlocutori e pertanto pubblico e visibile a tutti i loro rispettivi contatti. Vista la grave mistificazione fatta da diversi organi istituzionali e di stampa sull'operato del dott. Genchi, riteniamo giusto pubblicare le parti più significative di questo colloquio per far capire quanto siano false ed infondate le più recenti accuse che vengono mosse al dott. Genchi, nel caso particolare quelle di aver fatto degli accessi abusivi all'anagrafe tributaria nell'ambito delle indagini sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone.

Il dott. Genchi ha postato in mattinata sulla sua bacheca di Facebook il seguente messaggio di auguri per la festa del papà: "Auguri a tutti i papà, in una Patria che ormai sembra rimasta orfana... L'affetto e l'abbraccio dei miei figli mi consola e mi aiuta a combattere". *A stretto giro di posta Gianluigi Nuzzi replicava agli auguri del dott. Genchi con il seguente commento:*

"Ricambio gli auguri... seppur mal tollerando alcune tue bugie..."

*La replica del dott. Genchi seguiva di pochi minuti:* "Le bugie sono solo quelle che scrivi tu e il tuo giornale, solo al servizio di chi vi paga."

*Gianluigi Nuzzi rispondeva:*

"Troppo facile, Gioacchino, mi aspetto di più, che bugie avrei scritto? Invece ricordo perfettamente che a me e David negli studi di *Telelombardia* negavi di aver compiuto accessi patrimoniali, ora sei indagato anche per questo no?"

*Ed ecco la replica conclusiva del dott. Genchi che fa piazza pulita di ogni fantomatica "bugia":*

"Vedo che sei bene informato! Sicuramente sei più informato di me, visto che alla stampa la Procura della Repubblica di Roma ha fatto sapere più di quanto non ha detto a me. Non c'è una sola mia attività di consulenza o di perizia - dicasi una - in cui mi sono mai occupato di indagini patrimoniali o fiscali. Non ne capisco nulla di indagini patrimoniali e/o fiscali e non ho mai fatto mistero della mia ignoranza. Conosco solo il mio lavoro, che è noto a tutti. Per il resto non sono mai stato un tuttologo. Se fossi un esperto di diritto tributario e fiscale non pagherei, come pago, tre consulenti, per occuparsi della gestione delle mie attività. Ciò posto ti preciso di avere solo verificato la corrispondenza di alcuni codici fiscali, con i quali risultavano intestate alcune schede telefoniche GSM. Sai benissimo quanto



è facile generare un codice fiscale falso, anche con uno dei tanti programmi distribuiti su Internet. Sai pure quant'è facile attivare una scheda GSM con un codice fiscale falso. L'unico modo per verificare la corrispondenza al vero di un codice fiscale e la reale esistenza del soggetto che assume di essere titolare è l'interrogazione delle banche dati (pubbliche) dell'anagrafe tributaria. Io ho solo fatto questo, sempre e soltanto su specifica e dettagliata autorizzazione di tutti i magistrati che mi hanno conferito gli incarichi, compresi quelli della Procura della Repubblica di Roma, con i quali ancora lavoro in indagini molto complesse, riguardanti anche degli omicidi. Non potendomi attaccare su altro, grazie ai tuoi amici generali della Guardia di Finanza su cui stavo indagando, hanno cercato su cosa fregarmi, visto che il Pubblico Ministero Luigi De Magistris (come

tutti i Pubblici Ministeri ed i Giudici di Italia) mi aveva autorizzato ad accedere all'anagrafe tributaria, per verificare i codici fiscali delle utenze telefoniche. Grazie a questa scusa hanno avuto gioco facile per perquisirmi e portarsi via tutti i miei dati, compresi quelli che li riguardavano direttamente, senza nemmeno contestarmi quali codici fiscali io avrei interrogato abusivamente, senza averne titolo. Nel decreto c'è scritto che io avrei interrogato i codici fiscali di soggetti di Milano che non potevano avere alcuna attinenza con le indagini sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone. Tutti sanno gli sforzi investigativi che sono stati fatti proprio su Milano nel vano tentativo di rintracciare la bambina. La vicenda del filmato del metronotte, le indagini sui rom lo confermano. Tutto questo è un assurdo. Penso al dolore che ha potuto provare la povera Piera Maggio, solo per il fatto di come l'indagine della Procura di Marsala (vedi caso!) sulla scomparsa della figlia sia stata presa a pretesto per colpirmi. Prima - se ben ricordi, visto che anche su queste fesserie avete scritto sul tuo giornale - mi erano stati contestati gli accessi abusivi alla Vodafone con la password della Procura di Marsala. Resisi conto delle stupidaggini che avevano detto (anche gli "scienziati" del COPASIR) hanno fatto marcia indietro e non hanno più parlato della Vodafone e di quanto gli interessati dirigenti di quell'azienda avevano riferito. Adesso, visto che gli aspetti principali delle indagini di Catanzaro coinvolgevano alti ufficiali della Guardia di Finanza, hanno cercato di giocare in casa, con i presunti accessi abusivi all'anagrafe tributaria, senza che mi sia stato contestato concretamente un solo nome e/o un solo codice fiscale che io avrei "abusivamente" interrogato, accedendo ad un dato pubblico per ogni cittadino italiano che volesse farlo. Nessuno alla Procura di Roma, però, si è accorto come vi siete procurati al tuo giornale i dati dei miei redditi (sui quali ho pagato anticipatamente le tasse) che invece erano riservati e che sono stati resi noti solo grazie ad una illecita intromissione negli archivi dell'anagrafe tributaria. Chiedi quindi ai tuoi amici della Guardia di Finanza cosa sono gli accessi abusivi all'anagrafe tributaria e come si fanno.

5

Con l'occasione chiedigli pure chi ha fatto gli accessi sulle mie denunce dei redditi e su quelle dei miei onesti familiari. Se lo fai farai uno scoop e sarai un giornalista che vuole solo ricercare la verità e non rendere il proprio servizio al padrone di turno che gli somministra lo stipendio. Con questo ti saluto, solo perché ho perso troppo tempo ed ho cose più importanti da fare. Siccome ti stimo, perché so che sei un bravo giornalista, ti prego di ritirare l'epiteto di bugiardo che mi hai dato. So pure che la tua coscienza te lo impone, perché anche dietro un cronista come te (sicuramente bravo) c'è un uomo coi suoi sentimenti e le sue idealità.

Per come ti ho conosciuto e ti conosco (e per come ti ho pure apprezzato) so che su molte cose la pensiamo allo stesso modo. Io, però, ho la grande fortuna di essere un uomo libero ed indipendente, che dice le cose che pensa e non ha paura delle cose che fa. Tu, purtroppo, non hai potuto avere la mia stessa fortuna ed in questo hai tutta la mia comprensione e solidarietà, anche se ora sei costretto ad attaccarmi, pure su Facebook.

**Gioacchino Genchi**

p.s. Tanti auguri comunque, visto che anche tu, Gianluigi, sei un fortunato papà, come lo sono io!\_

23 marzo 2009, ore 19,58

Cari amici, poco fa mi è stata notificata la sospensione dal servizio dalla Polizia di Stato. Col provvedimento di sospensione dal servizio mi sono stati ritirati il tesserino, la pistola e le manette. Il provvedimento è fondato sulla mia replica al giornalista Gianluigi Nuzzi di *Panorama*, che mi aveva dato del bugiardo su Facebook. Il mio amico Marco Bertelli ha ripreso la chat, pubblicandola sul mio blog "Legittima difesa". Il senso dello Stato ed il rispetto che ho per le Istituzioni mi impongono di tacere e subire in silenzio. Sono vicino e solidale con chi in questo momento, probabilmente, è sottoposto a pressioni politiche assai maggiori delle violenze e delle mistificazioni che sto subendo io. Confermo da cittadino e da poliziotto la mia assoluta stima e subordinazione al Capo della Polizia – Prefetto Antonio Manganelli – che ha adottato il provvedimento di sospensione. Mi difenderò nelle sedi istituzionali senza mai perdere la mia fiducia nella Giustizia e nelle Istituzioni. Vi ringrazio di tutto e spero che le mie sofferenze servano al trionfo della Verità ed alla vittoria dei giusti. Un forte abbraccio per tutti quanti mi siete stati e mi sarete vicini!

**Gioacchino Genchi**

# Fuori Genchi come De Magistris

## Non hanno portato il cervello all'ammasso

di Ignazio Maiorana



**I**n Sicilia centinaia di alti funzionari che non funzionano vengono lasciati perennemente al proprio posto. In questo caso ne viene sospeso uno per essersi legittimamente difeso dagli attacchi e dalle menzogne che ingiustamente gli vengono lanciati addosso. Così è accaduto anche ad uno dei suoi committenti della Magistratura italiana, il sostituto De Magistris.

Il vicequestore Genchi sarebbe stato sospeso dal servizio nella Polizia di Stato, cautelativamente e a tempo indeterminato, non perché risulta indagato in ordine alla

ben nota inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, ma perché nel corso del dialogo via web qui sopra riportato avrebbe reso dichiarazioni "lesive per il prestigio di istituzioni dello Stato". Il dottor Genchi non avrebbe richiesto la preventiva autorizzazione al competente ufficio del Dipartimento di Polizia e il suo comportamento "si traduce sostanzialmente in un atto contrario ai doveri derivanti dalla subordinazione".

Nel provvedimento del Ministero dell'Interno, di cui il Giornale di Sicilia del 24 marzo ha diffuso alcuni passaggi, si legge inoltre che a Genchi viene contestato "il perseverare in un comportamento che oggettivamente si qualifica assolutamente contrario ai doveri del proprio status, oltre che pregiudizievole per l'immagine e il decoro dell'istituzione di appartenenza (...) Pertinacia nel tenere atteggiamenti deontologicamente scorretti per un funzionario di Polizia di Stato, proprio in relazione ai doveri connessi alla funzione rivestita e alle responsabilità sottese alla qualifica ricoperta".

L'avevamo previsto e scritto. La delegittimazione di uno che lavora bene può avvenire nella maniera più sottile e con pretesti inconsistenti rispetto al valore dei risultati prodotti al servizio dello Stato. Gioacchino Genchi non ha portato il proprio cervello all'ammasso? Lo fa funzionare troppo? Lo si delegittimi, lo si perquisisca, lo si sospenda, insomma, lo si fermi, prima che lo Stato debba lasciar scoprire certe pieghe e certe piaghe!

**Decrescita felice**

**Ai piccoli facciamo conoscere la campagna,  
se ne innamoreranno.**



# Nel ventunesimo secolo *Siqillyàh* tornò a fiorire

Scritto sintetizzato da Luca Boccalatte e tratto dal sito [www.centrofondi.it](http://www.centrofondi.it)

**N**ei primi decenni i gruppi, fin' allora sparsi, che aspiravano ad un mondo migliore, cominciarono ad aggregarsi su piccoli e piccolissimi progetti, concreti, che iniziarono a segnare la via di un possibile cambiamento. Il loro successo fu contagioso e ben presto il popolo si risvegliò, uscì dal suo atavico fatalismo e decise di prendere in mano il proprio destino.

Approfittando dell'autonomia regionale, ben più vecchia di quella dei governatori, fu varato un sistema di controllo sui rappresentanti del popolo, basato sui dati statistici, ma anche su un sistema originalissimo di "pagelle" redatte dal popolo, che, prevedendo un'automatica "mandata a casa" degli incapaci e dei corrotti, stimolò una nuova classe politica a prendersi veramente a cuore gli interessi dei loro elettori.

Nel volgere di qualche decennio si assisté ad un fenomeno banale, ma singolarissimo, per quei luoghi: alle parole seguivano, finalmente, atti coerenti; quel che veniva dichiarato corrispondeva, veramente, a quel che si pensava.

Le produzioni agricole, già dalla fine del secolo precedente, indirizzate in misura sensibile all'agricoltura biologica, raggiunsero un alto grado di specializzazione, tanto che, nella seconda metà del secolo, tutta l'isola fu dichiarata comprensorio ad apporto chimico zero e zero OGM.

Le campagne tornarono a popolarsi; alla fine del secolo il 90% dei 10mila casolari dell'interno, abbandonati nei primi decenni del secolo precedente, erano ristrutturati, abitati e attivi nella produzione e nell'accoglienza turistica.

Per contro, l'Isola, che già vantava un record in termini di territorio protetto rispetto alla superficie totale, raggiunse il 40% di aree sottoposte a tutela.

Il sistema dei trasporti, sia di persone che di merci, grazie alla brillante intuizione di un ingegnere messinese, alla fine del secolo si svolgeva per il 75% all'interno di un sistema pneumatico su monorotaia, la cui energia motrice era ricavata dalle viscere dell'Etna, non inquinante e che produceva energia, che, sommata a quella dei numerosi impianti solari, sia domestici che industriali, rese la Sicilia autonoma ed addirittura esportatrice di energia. Lo smaltimento e la valorizzazione dei rifiuti, sebbene drasticamente ridotti grazie ad una legge regionale che imponeva limiti

molto rigidi all'accesso e alla produzione degli imballaggi, costituì uno dei settori trainanti.

La formazione, fin dalle primissime classi della scuola, conduceva i giovani, ma anche i meno giovani, ad avere piena coscienza di sé, delle potenzialità del territorio e della necessità della sua cura.

Nelle scuole materne ed elementari massimo spazio era dedicato all'educazione ambientale ed alla salvaguardia delle risorse.

Nelle scuole di ordine superiore grande attenzione fu riservata alla trasformazione dei beni residui, alla produzione ed al risparmio di energia, ma soprattutto alla formazione di una coscienza critica.

Il sistema universitario raggiunse punte di eccellenza tanto nel settore delle scienze agrarie e forestali quanto in quello della produzione e conservazione dell'energia, nonché nelle scienze umane.

Tanto che il flusso di studenti e studiosi, provenienti da tutte le parti del mondo per apprendere le tecnologie "sicule" divenne veramente considerevole.

L'isola, d'altronde, fedele al suo passato cosmopolita, si sforzò di accogliere ed integrare le genti provenienti da tutti i continenti, purché animate da spirito di conoscenza e di collaborazione.

Anche le arti ebbero, in quel florido periodo, un grande impulso. La naturale tendenza alla creazione artistica, per decenni assopita a causa del generale degrado, approfittò di tale aria di rinnovamento per rifiorire.

La produzione cinematografica si avvale, oltre che della pressoché infinita varietà di paesaggi che l'isola offriva, anche della grande perizia e creatività delle menti e delle maestranze locali. Ma fu soprattutto nella musica che l'eccellenza artistica si espresse.

Grazie alla favorevole combinazione di genio locale, favorevoli condizioni ambientali e storica posizione geografica, all'incrocio tra culture di tre continenti, la produzione musicale raggiunse vette insperabili; da metà primavera ad autunno inoltrato si susseguivano i festival e le rassegne musicali in tutti i paesi e città.

I turisti venivano a frotte, attratti dalle manifestazioni artistiche, dalla storia del

passato, finalmente riportata alla dignità che meritava, dalle bellezze naturali, storiche e paesaggistiche.

Alla fine del secolo *Siqillyàh* esportava energia e, come nei suoi passati tempi migliori, prodotti agricoli, cultura, idee e gioia di vivere.

## I *Siqillya'hni*

**I *siqillyàhni* sono gioiosi ed hanno fiducia nel futuro**

**I *siqillyàhni* (ma potete chiamarli anche *sichilliani*, se vi viene pù facile), amano il giusto, il bello, il pulito, l'onesto, il solidale, il sincero**

**I *siqillyàhni* una ne fanno, cento ne pensano e subito dopo fanno di tutto per realizzarle**

**I *siqillyàhni* di fronte alle difficoltà non si tirano indietro, ma stringono i denti e cercano collaborazione per superarle**

**I *siqillyàhni* sono ospitali, amano e rispettano la loro terra e sono felici di mostrarla e condividerne i piaceri con chi viene a trovarli**

**I *siqillyàhni* amano e rispettano tutta la terra e si adoperano per mettere in atto pratiche e stili di vita tali da consegnarla ai figli in buone condizioni**

**I *siqillyàhni* credono nella necessità di trasmettere alle giovani generazioni la capacità di pensare con la propria testa, il rispetto per la terra, per tutti i viventi e per se stessi, la voglia di cambiare quello che è sbagliato e la fiducia di poterlo fare**

**I *siqillyàhni* praticano e vogliono promuovere un'economia piacevole, giusta e solidale, ma anche tutti gli scambi in cui il denaro sia tenuto fuori**

**Per tutto questo, e per molto altro ancora, vi apriamo le porte di SIQILLYA'H**

## *l'Obiettivo*



**Promozione editoriale, comunicativa, culturale**

**Praticantato giornalistico**

*per laureati e universitari*

(Tel. 329 8355116)

## *Occhio ai disservizi postali!*

**Data di spedizione da Palermo:**

**6 Aprile 2009**

**Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.**

# Il verde delle palme si tinge di rosso!

Non si tratta di un giallo,  
la soluzione è sotto gli occhi di tutti!

Nuove misure per placare  
la strage del coleottero killer.

di Claudia Randisi

Camminando per le vie del capoluogo siciliano difficilmente può sfuggire anche all'occhio più distratto lo straziante spettacolo della "morte della palma". I suoi alti rami privati della verde linfa vitale appaiono ricurvi verso il basso in segno di sofferta sconfitta. E se in Egitto la palma è simbolo di lunga vita, nelle nostre realtà cristiane i rami di questa pianta sono utilizzati per ornare le vie del paese in segno di benvenuto al figlio di Dio nel giorno della festa della domenica delle Palme, che a breve verrà festeggiata. È forte quindi il legame con questa pianta dalle foglie che, formando dei penacchi, ricordano gli zampilli d'acqua di una fontana e regalano ai nostri luoghi un originale tono di allegria.

*Rhynchophorus ferrugineus* è l'impronunciabile nome del coleottero killer che sta tentando di strapparci la pianta del sorriso. Il minaccioso punteruolo rosso ha già letteralmente portato, solo in Sicilia, all'abbattimento di ben 4500 esemplari di palma. Questo curculionide proveniente dall'Asia Meridionale è comparso nel Belpaese nel 2005. La femmina riesce a deporre circa 200 uova che in poco tempo, trasformandosi in larve, si nutrono di ogni parte interna del fusto della pianta. L'intero ciclo dura 6-8 mesi. Per correre ai

ripari dinnanzi a tale disastro ambientale, in questi giorni gli assessori regionali all'Agricoltura, Giovanni La Via, e alla Protezione civile, Giovanni Ilarda, durante un incontro al quale ha partecipato anche il prof. Stefano Colazza, docente dell'Università di Palermo, hanno stabilito il da farsi per fronteggiare l'emergenza in corso.

Pur ammettendo le notevoli difficoltà che vi sono per bloccare del tutto l'infestazione, è stato dato il via ad una vera e propria *task force* che interesserà principalmente le aree border-line, cioè quelle limitrofe alle zone più colpite dal punteruolo rosso. Con l'iniziativa "adotta una trappola", per catturare il più alto numero possibile di coleotteri, oltre a disporre tra viali e giardini circa 500 trappole, si cercherà altresì di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini cominciando dalle scuole, chiedendo la loro collaborazione anche nella segnalazione delle piante malate. Si tratta di una corsa contro il tempo, dato che nel periodo invernale il coleottero non si diletta a volare da palma a palma.

PALEZZI  
MUNICIPALI ROMA...

UNA, UNA SIDA  
MONTANA DI PALMA



Il fenomeno è molto accentuato nelle zone costiere dell'isola. Per l'ennesima volta la natura si è presa gioco dell'uomo che, grande, grosso ed evoluto, è stato beffato da un piccolo insetto che gli ha divorato proprio la pianta da sempre per lui simbolo di rigenerazione, vittoria e immortalità.

Per ulteriori info: [www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste](http://www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste) e [www.terrasicilia.it](http://www.terrasicilia.it)  
Per la segnalazione di palme malate rivolgersi al Servizio Fitosanitario Regionale ai numeri 091 6852733 (Palermo) e 095 894538 (Acireale)

## La "gita"...

Inizia del tutto inconsapevolmente tra i viali alberati di un luogo palermitano che però è un ospedale: è qui che l'incolpevole prenotazione di una visita medica si trasforma in un giro turistico non richiesto della durata di oltre un'ora. Entro a piedi all'interno del nosocomio, per scelta ecologica, ma nei pressi della prima entrata trovata lungo l'anello viario che circonda il grande presidio non vedo indicazioni. È l'ingresso per le macchine, davanti a me uno spiazzo per il parcheggio, e non incontro gente a piedi.

Dopo alcuni minuti di cammino guadagno i verdi e ombrosi viali dell'ospedale. Cerco l'indicazione per l'ufficio prenotazioni che non trovo. Ho la sensazione di non sapere più leggere, o quanto meno di non sapere interpretare le informazioni sui cartelli di indicazione. Giro in tondo per un po'. Non riesco a capire dove andare, che direzione prendere dai quadrivi dove i viali si incrociano e le cliniche si susseguono una dopo l'altra. Mi innervosisco per la sensazione di stupidità che mi invade e decido di entrare nel primo edificio a portata di vista, contando sul fatto che un ufficio deve pur esserci al piano terra per orientare, chi come me, non è obbligato a conoscere a memoria la mappa di un ospedale. Ritorna

l'ottimismo: un giovane gentilissimo seduto dietro la vetrata fa una telefonata ed entusiasta del successo della propria azione mi indirizza all'interno di una clinica che non trovo subito. Non è quella giusta. Devo ricominciare il mio girotondo fisico e di domande e di risposte confuse che accrescono la mia sensazione di smarrimento... dentro un ospedale. Ad un certo punto viene fuori, come punto cardinale obbligato, la statua di padre Pio. Se la trovo è fatta, mi dicono che l'ufficio che cerco è in quella piazza, ma il miracolo è piuttosto tardivo, anche dopo aver chiesto ai passanti non più dell'ufficio specifico, ma proprio della statua. Quando avvisto il santo ho la tentazione di alzare gli occhi al cielo... Entro all'interno dell'edificio preposto, dove un impiegato con il tatto di un elefante sembra dare le proprie spiegazioni in aramaico. Assale verbalmente chi osa chiedergli ciò che ha bisogno di capire, eppure il suo lavoro è l'informazione, non la mortificazione di chiunque ha osato non capire il suo dire. Poco manca che la gita ospedaliera debba allungarsi ulteriormente per dover cercare la direzione sanitaria e denunciare l'atteggiamento dello sgarbato. Dopo tanto turismo, non avendo con me la ricetta medica, sarò costretta a prenotare la visita via fàchisi, come leggo sul pezzo di carta che l'informatore mi fornisce, a suo modo per estrema gentilezza, col numero di telefono da fare. Lo strapotere dell'ignoranza, forse della raccomandazione, come sempre,

trionfa.

Il tour prosegue qualche settimana dopo, quando, per fare la visita medica, occorre recarsi nel reparto giusto. Non si trova e nuovamente mi sento mentecatta. Ma finalmente il dubbio rincuorante: all'interno dell'ospedale è la comunicazione che forse non funziona bene. Lo faccio presente al medico dal quale ho accompagnato un mio familiare, mentre io mi assumo l'onere di trovare l'ufficio ticket per il quale ottengo un'indicazione meno grossolana. Impiego infatti un tempo di ricerca più ragionevole. File e file di persone, fin oltre la porta di ingresso, aspettano il loro turno come se dovessero comprare il pane. Il quadro umano davanti agli occhi mi colpisce troppo, è il momento di significativa meditazione della mia gita in ospedale, dopo la constatazione di quanto sia fondamentale comunicare e trattare gli altri con gentilezza. Mi prova quanto la malattia compenetri le nostre vite, credo perché abbiamo sposato stili di vita sbagliati, perché non seguiamo quell'igiene interna mentale di semplicità che se fosse messa in atto dovrebbe portarci su altre strade.

Nella testa, conseguenze non cercate di un inconveniente perditempo, mi risuonano intensamente dei diktat esistenziali, imprescindibili, per me e per tutti: bisogno di comunicazione, semplicità e umanità. Capisco di aver compreso e ripassato una lezione su cose essenziali. Solo per questo sono fortunata.

M. Angela Pupillo



# Barraca si sbraca...

L'avvertimento che la zona non era più stabile era visibile da anni col cedimento della strada in curva e del relativo muro di sostegno. L'aggravarsi della frana (con altri tre cedimenti in un tratto lungo 200 metri) che ha investito la contrada a monte di S. Guglielmo e che ora

spazza completamente l'importante arteria di accesso ai monti ci

sembra il risultato già da noi previsto e segnalato negli anni scorsi.

Le "dimenticanze" dell'Amministrazione provinciale di Palermo, l'ente cui sono giunte nel tempo diverse segnalazioni e richieste di intervento da parte del sindaco di Castelbuono, hanno accelerato il movimento di terra nell'intero versante. I proprietari delle case del luogo sostengono che ad aggravare il problema si sia aggiunta la rottura della condotta idrica che dalle sorgenti a monte porta l'acqua nel Comune di Pollina e si sono rivolti ad un legale per la tutela dei propri diritti.

Come stanno veramente le cose?, abbiamo chiesto al sindaco Mario Cicero. "Io

non sono un tecnico e non posso esprimermi in tal senso - ha risposto il primo cittadino -. Ho però chiesto la convocazione di conferenze di servizio in Prefettura perché si facciano interventi di recupero della zona e vengano iniziati i lavori urgenti di ripristino della strada provinciale S. Guglielmo-Liccia. Per consentire il collegamento dei residenti, degli allevatori e dei servizi turistici col centro abitato a valle - aggiunge

il sindaco - stiamo rendendo praticabile una trazzera che possa circondare il

luogo della frana".

Il primo cittadino non fa mistero sulla fastidiosa lentezza burocratica con cui gli enti interessati stanno trattando il problema. "Non è escluso, infine, - annuncia Mario Cicero - che presenti ai cittadini e a chi di dovere una relazione su atteggiamenti e comportamenti delle istituzioni pubbliche in questa particolare situazione".

**Ignazio Maiorana**



## Traffico:

### come pestare acqua nel mortaio

15 marzo 2009. È domenica, ed anche il giorno che è stato destinato ad un Consiglio comunale aperto agli interventi del pubblico. Tematica il Piano generale di regolamentazione del Traffico, il cui progetto è stato a suo tempo affidato al Centro Interdipartimentale di Ricerca sui centri Storici dell'Università degli Studi di Palermo, delle cui puntate abbiamo perso il conto, ma della cui approvazione ancora non si parla. Morale: l'acqua nel mortaio si può pestare, il tempo c'è e può attendere.

La variante è la presenza nella sala delle Capriate della Badia dell'ing. Migliore dell'Università di Palermo, per rispondere ai quesiti sul progetto. Egli mette in evidenza che la filosofia di base seguita dai tecnici è la gradualità, poiché non si può cambiare bruscamente il modo di circolare all'interno di un centro storico senza dare alternative ai cittadini. Una mobilità sostenibile, dunque, che si espleta nella semplice decongestione del traffico in quelle che sono state pensate come zone "a traffico limitato", in cui è consentito l'accesso e il parcheggio a residenti e autorizzati, il parcheggio sulle strisce blu a pagamento ai non residenti, la navetta gratuita che da via Mazzini, zona di parcheggio libero, sale da via Vittorio Emanuele per tornare al punto di partenza per via Mustafà.

E i vigili? Sono l'anello fondamentale. Se non funziona bene il loro servizio non c'è Piano che tenga, vien fuori durante gli interventi, così come sarebbe logico regolamentare le autorizzazioni ai non resi-

denti per non cadere nel solito tranello della legge aggirata. Delle aree di videosorveglianza sarebbero inoltre un buon deterrente per controllare il lavoro dei vigili urbani. Altra perplessità riguarda il fatto che l'incasso degli stalli a pagamento possa coprire le spese della navetta sul giro previsto già parziale. Se essa dovesse coprire tutto il perimetro del centro storico, occorrerebbero ancora più incassi. Ed ancora: decongestionare certe zone comporterà appesantire altre di traffico?

Il progetto è costato oltre 20.000 € di soldi pubblici, per mettere su carta una linea d'azione volta alla decongestione del traffico nel centro storico a cui non solo potrebbe arrivare ogni singolo automobilista, senza un centesimo di spesa, in virtù della semplice coscienza ambientale che oggi è anacronistico non possedere, ma che ugualmente, nell'ipotesi dell'approvazione, rischia di rimanere inattuato poiché per la messa in opera occorrono soldi.

Chiaramente i consessi pubblici danno sempre l'idoneità ai politici che amano troppo la loro oratoria alle esternazioni più varie. Tra le più gettonate le ipotesi futuriste, che non sarebbero mancate neppure per tutto l'oro del mondo: vedi il senso unico di via Cefalù e della parallela via Papa Giovanni che, ricorda il consigliere Carmelo Mazzola, indipendentemente dal Piano generale di regolamentazione del Traffico, non c'è. Se ne parla da un tempo pressoché infinito, ma nessun amministratore ha mai fatto il salto di qualità che dal dire porta al fare.

**M. Angela Pupillo**

## A caccia di suidi e di... errori

**U**na legge dello Stato prevede l'arresto in caso di abbattimento. Così reciterebbe una legge dello Stato di oltre un decennio addietro in base all'osservazione che l'ex sindaco Giuseppe Mazzola (ora consigliere di minoranza) rivolge al sindaco Cicero in tema di abbattimento dei suidi, verso i quali un'ordinanza dello scorso dicembre del primo cittadino di Castelbuono consente l'uccisione in battute di caccia controllate dalle forze di polizia locale (Consiglio comunale del 15 marzo 2009).

Ma può un'ordinanza sindacale superare una legge dello Stato? "Sarò un superficiale - ribatte Cicero - ma non credo che lo siano pure il prefetto, a cui vengono trasmesse le ordinanze, e il ministro degli Interni. Essi sono gli unici a poterle bloccare e questa non è stata bloccata". Se la caccia non va bene, Cicero chiede che gli vengano date soluzioni alternative, che non siano però le gabbie. Queste, infatti, non funzionano. Il tutto gli appare in realtà una polemica politica. In suo favore aggiunge che altri sindaci delle Madonie gli hanno chiesto l'ordinanza, che l'Istituto Zooprofilattico di Barcellona esegue le indagini sulle carni dei soggetti abbattuti e che le carni dei suidi arrivavano a tavola anche prima che iniziassero i controlli igienico-sanitari, quindi durante la fase della caccia non autorizzata. Nessuno gli chiede dei costi dell'operazione.

## La musica al "Politeama": momenti di altissima vibrazione

La musica, quell'arte che nel passato apparteneva alle Muse, genera, combina e accorda suoni che per varie leggi fisiche vengono percepite dal nostro udito suscitando emozioni. Un qualsiasi pezzo musicale non è che una semplice successione di suoni che seguono diligentemente ognuno la propria strada dall'inizio alla fine. Le note ed i rapporti che si vengono a creare arrivano a noi come una grande cascata di suoni che si alternano, rallentando e crescendo, creando un nuovo linguaggio per l'essere umano. Quando però a parlare questo nuovo linguaggio è un *Guarnieri del Gesù* "ex-Huberman" ed un *Montagnana* del 1720 allora la musica ritorna ad essere solo ed esclusivamente dono delle Muse e del loro potere di divinazione.

Al Teatro Politeama Garibaldi l'Associazione Siciliana "Gli Amici della Musica" ha presentato recentemente due eventi-concerti inseriti nella stagione concertistica 2008/2009: il 17 marzo la violinista Midori, accompagnata dal pianista Charles Abramovich, con il suo *Guarnieri del Gesù* ha eseguito musiche di Johann Sebastian Bach (*Sonata in mi minore BWV 1023*)



di Gabriel Fauré (*Sonata in la maggiore op. 13*), Avo Pärt (*Fatres*) e Ottorino Respighi (*Sonata in si minore*), percorrendo un ideale viaggio musicale dal Settecento al Novecento con straordinario virtuosismo e professionalità, regalando momenti di forte intensità emotiva.

Giorno 26 e 27 marzo, si è esibito il mitico Mischa Maisky, il violoncellista numero uno nel panorama musicale internazionale. Accompagnato dall'orchestra del Teatro Massimo ha eseguito, con il suo *Montagnana* del 1720, il *Concerto per violoncello e orchestra in si minore op. 104* di Antonín Dvořák, incantando ed emozionando il pubblico. In quest'opera il compositore ceco esprime l'influsso del mondo americano di fine Ottocento nella sua produzione, creando una netta separazione con le opere cosiddette europee legate più alla tradizione Mitteleuropea, al fascino e alla sonorità del mondo slavo che si muoveva tra Brahms e Cajkovskij.

La seconda parte del concerto è stata dedicata a musiche di Johannes Brahms, la *Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98*, magistralmente eseguita solo dall'Orchestra del Teatro Massimo diretta da Cristian Arming.



La vita e l'arte del mito Maisky sono un viaggio fra la realtà e la follia della Mosca degli anni Sessanta, fra la polizia politica, i campi di lavoro ed i manicomi, strumenti privilegiati del potere coercitivo sovietico. L'intensità delle sue esecuzioni, il pathos, l'infinita dolcezza che ha trasmesso la sua esecuzione, l'essere un'unica creatura con il suo violoncello, sono il simbolo di quel *ritorno alla vita* che la musica gli ha donato facendogli percorrere il viaggio ideale della follia della divinazione che le antiche Muse gli hanno donato.

Il filosofo greco Platone nel *Fedro*, a proposito del possedere l'arte, parlava della "...follia di coloro che sono posseduti dalle Muse, le quali, prendendo possesso di un'anima verginale e delicata, ispiravano ivi frenesia, risvegliando caratteri lirici e d'altra natura...".

Le mani di chi è posseduto dalle Muse ancora una volta ci parlano di infiniti mondi e di storie mai immaginate ma, soprattutto, ci portano ad ascoltare le storie della grandezza dell'uomo e delle sue opere.

In un particolare momento storico dove ci si chiede quale deve essere l'offerta culturale e di che tipo ne ha bisogno un territorio, in un momento in cui si avverte l'isolamento della Sicilia e dei suoi abitanti, gli *Amici della Musica* hanno idealmente creato un ponte culturale con il resto dell'Europa e del mondo, nella consapevolezza e accessibilità a tutti della grande opera di sensibilizzazione ed educazione che l'arte può favorire nel creare nuove coscienze e identità.

M. Antonietta D'Anna

## L'Arte, un linguaggio della società

Palazzo Riso, sede del Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, è stata allestita una mostra dal tema "Sicilia 1968/2008. *Lo Spirito del tempo*", visitabile fino al 31 maggio 2009. All'interno del palazzo settecentesco, progettato dall'architetto Vincenzo Marvuglia, emblema dell'antico passato siciliano, rinato a nuova vita dopo i lunghi decenni di abbandono seguiti ai bombardamenti della II guerra mondiale, sono esposte quaranta opere di artisti come Guttuso, Turcato, Schifano, Pomodoro, Consagra... di artisti, siciliani e non, che sono stati invitati in quegli anni a lavorare in Sicilia. Un'opera per ogni anno, a cui si accompagna un racconto intenso e serrato, fatto di avvenimenti (dal terremoto del Belice all'attuale crisi finanziaria mondiale passando attraverso la

guerra di mafia ed i delitti eccellenti) che hanno lasciato il segno nella storia di un popolo, formando lo spirito del tempo e del presente.

Le opere in mostra sono la conseguenza degli accadimenti di quegli anni, anche se non sono particolarmente legate a qualche evento. Alcune sono state sicuramente una risposta inconscia o diretta a particolari situazioni che hanno influito in modo rilevante su quel "presente", ossia sul periodo in cui sono state create. Esse, attraverso il valore evocativo del colore, della leggerezza sospesa, dell'ironia e dell'essere al limite fra il reale ed il surreale, legano in maniera indissolubile passato e presente proiettandosi nel futuro.

Palazzo Riso, l'ente museale promotore di eventi che legheranno in un unico circuito di arte con-

temporanea Gibellina, Siracusa, Palermo, Castel di Tusa, prende il timone di un ambizioso e diremmo *necessario* progetto di coordinamento e della conoscenza dell'arte che nasce, che diviene e viene affidata alla custodia del tempo della nostra isola. Per una volta la nostra terra si trova a percorrere strade innovative e, attraverso l'arte e la circolazione di idee sulle gambe di uomini liberi, può creare un nuovo modo di stimolare e sostenere anche l'economia, dando nuovi obiettivi al suo popolo.

Scriveva Paul Klee: «Noi non vogliamo rappresentare il visibile ma presentare l'invisibile». Da questa prospettiva l'arte contemporanea, intesa come arte soggettiva, può diventare il viaggio ideale che permette di legare indissolubilmente la Sicilia alla sua contemporaneità, allo spirito del tempo, creando un ponte privilegiato, questo sì necessario, per proiettarsi in un futuro migliore.

M. D. A.

## "Il mondo fantastico di Picasso" Un applauso senza troppo rumore

«Il mondo fantastico di Picasso» è l'eloquente titolo che è stato dato alla mostra, ormai conclusa, che si è aperta il 6 ottobre 2008 presso il Palazzo dei Normanni. L'esposizione, organizzata dal Gruppo Würth con un accordo sottoscritto nel 2003 con l'Assessorato ai Beni Culturali siciliano, l'ARS e la Fondazione Federico II, ha presentato opere del grande artista di Malaga provenienti per metà dalla collezione Würth e in parte da collezioni private francesi e tedesche.

Andando a visitare la mostra, forse sono state tradite le aspettative dei più tra gli speranzosi curiosi che hanno riempito la sala Duca di Montalto. Difatti, è stato possibile ammirare lavori che generalmente sono poco noti e che si ricollegano alla figura di un giovanissimo Pablo Picasso. Già dai primi schizzi affiorano il genio ed il talento seppur embrionali del padre del cubismo.

Ma se si manifesta plauso per coloro i quali hanno permesso gratuitamente ai cittadini palermitani di poter ammirare queste opere, ci si chiede comunque perché, seppur importanti, siano giunte nel capoluogo siciliano

solamente le testimonianze artistiche dei primi passi di Picasso e non anche quelle che hanno reso famoso il pittore. Opere come "Guernica" o le "Demoiselles d'Avignon" indicano non solamente il processo di semplificazione delle forme, ma anche la ricerca ossessiva di ogni possibilità espressiva della figura umana. Sono il risultato inedito a cui approda l'indagine tormentata e matura di Picasso consentendo a quest'ultimo di divenire, anche agli occhi dell'uomo della strada, assolutamente unico. Alcuni visitatori dell'esposizione hanno poi lamentato la chiusura pomeridiana nei giorni festivi, che in genere invece dovrebbero prevedere una fascia oraria ancora più estesa, ed inoltre, l'assenza di libri e gadget sulla mostra e sull'artista al bookshop, fornito solo di cartoline raffiguranti alcune tele.

È indiscutibilmente enorme il desiderio di poter cogliere dal vivo i colori, le forme, la multidimensionalità geniale di Pablo Picasso non più solamente attraverso le pagine di un libro d'arte del liceo ma liberi da ogni filtro, solo coi nostri occhi. Pertanto, pur lieti di aver conosciuto qualcosa in più del grande artista spagnolo, desidereremmo che ciò che di più noto vi è del pittore, una volta giunto nel Belpaese, non si fermasse a Milano o a Roma ma viaggiasse ancora un po' fino a scendere anche più giù, "in fondo" l'Alitalia ha ripreso a volare!

Claudia Randisi

# Petralia Soprana, dissonnati!

**È** l'esortazione di un cittadino che ha conosciuto lo splendore di questo paese dovuto alla capacità, alla volontà degli abitanti, alla loro perizia. La sua grande storia non può tramontare nell'incuria e nell'assoluta indifferenza dei cittadini e, soprattutto, delle istituzioni. Petralia Soprana, il paese più alto delle Madonie e secondo in tutta la Sicilia, uno dei centri più ricchi di storia, nella Regione, per la sua naturale posizione, con un territorio enorme che lambiva le città di Enna e Caltanissetta; come tutti i paesi che hanno fatto la storia d'Italia, ricco di monumenti, chiese, vicoli, reperti; Petralia Soprana che ha saputo risorgere brillantemente dalle guerre passate, ricordando i mercati, i negozi, i bravissimi maestri artigiani, gli artisti, gli uomini di cultura...

Una trentina di frazioni, con l'evoluzione dei tempi e delle prime esigenze, creano difficoltà enormi per la gestione. Basta notare la distribuzione dell'acqua da erogare in un vasto territorio, così la fognatura, luce, gas, manutenzione delle strade, ecc.

Si è potuto sperimentare come i cittadini hanno risposto bene alla raccolta differenziata dei rifiuti, che funziona benissimo, purtroppo un po' a discapito di un paese prima pulitissimo. Molti errori sono stati fatti in quest'ultimo periodo, il più grande riguarda la nostra miniera di sale: nel corso degli anni i politici si sono preoccupati soltanto di racimolare voti con la promessa di qualche posto di lavoro, mentre bastava soltanto una lira a kg di sale estratto che andasse alle casse del Comune ed oggi saremmo stati uno dei più ricchi comuni d'Italia.

La popolazione è diventata indifferente ad ogni problematica; personalmente, in qualità di presidente della Società di mutuo soccorso, pensando ai giovani, nuova linfa del paese, mi sono rivolto all'Università, che ho trovato disponibilissima, alle banche, per cercare di aiutare i giovani sia nello studio sia nel lavoro. Ho invitato alcuni giovani universitari per discutere e conoscere i problemi e gli ostacoli che sicuramente incontrano nel loro cammino. Purtroppo nessuno ha recepito il mio invito, qui nessuno e niente viene più creduto. Ecco perché rivolgo un appello alle grandi istituzioni: dateci forza, dateci credibilità!

Il sindaco dr. Miranti in prima linea e gli assessori cercano uno sbocco per il turismo ascoltando e muovendosi per tutto ciò che può far conoscere artisticamente il nostro paese: dagli scavi archeologici, con ritrovamenti interessantissimi, alla musica, con incontri e concerti di grande rilievo, dalla poesia all'arte e, grazie a don Calogero La Placa, alla disponibilità delle chiese per alcune manifestazioni. Come si può, e mi rivolgo a chi l'ha conosciuta, dimenticare Soprana con la moltitudine di villeggianti e turisti, le feste paesane, le festicciole, i balli, le gite nei meravigliosi posti che ci circondano, ma soprattutto la disponibilità di tutti i cittadini che con affetto accoglievano i turisti e molti rimanevano amichevolmente ed affettuosamente uniti per la vita...

Sono certo che le istituzioni, e mi rivolgo alla Regione, allo Stato, potrebbero dare un aiuto tangibile per dare agli abitanti credibilità e volontà di fare, come nel passato, per far sì che Petralia Soprana torni ad essere la Regina delle Madonie.

**Giuseppe Catalano**

(Presidente della Società Operaia di Petralia Soprana)

*L'appello di Giuseppe Catalano suona disperato e ci intristisce. Eppure basta poco, basta un gruppetto di persone, non solo giovani ma anche anziani, più liberi e indipendenti economicamente, a rimettere in moto la comunità. Devono solo volerlo veramente.*

*I circoli e le associazioni possono diventare il motore, l'anima ed anche il braccio del risveglio, anche con modeste iniziative culturali. Il coinvolgimento delle scuole potrebbe dare tanto. Dinanzi ad una vivacità resuscitata dagli abitanti del luogo, il Comune e le altre istituzioni della provincia non possono rimanere ferme e insensibili e, se così fosse, basterebbe intanto unire piccole energie private per fare grandi cose.*

*Signor presidente, la S.O.M.S. dia il via ad un progetto di rinascita, cominci dai pensionati e dai piccoli. Incontratevi a scuola e fuori dalla scuola. Progettate e comunicate. L'Obiettivo vi darà una mano.*

**Ignazio Maiorana**

## L'Obiettivo - L'indice di gradimento

*Cari lettori,*

*stiamo facendo un'indagine sul gradimento de l'Obiettivo. Se avete dato un'occhiata allo scorso numero, vi va di scriverci quali sono gli articoli che vi sono piaciuti maggiormente? Contiamo sulla vostra cortesia e sulla vostra sincerità. Grazie.*

Caro Direttore,

fresco fresco di stampa (si può ancora dire?) mi è giunto l'ultimo numero del tuo (nostro!) giornale e me lo sono gustato, come al solito, rigo per rigo. Per rispondere alla tua domanda ti dico che in questo numero ho trovato interessante (naturaliter!!) la tua recensione sul libro "VICOLI, VICOLI", ho trovato seducente la riscoperta della poetessa Giuseppina Turrisi Colonna e ho trovato importante l'articolo di apertura sui problemi inerenti la privatizzazione dell'acqua. (La causa delle prossime future guerre?) Tutto bello e interessante. Grazie.

**Giuseppe Ronca Caligiuri** (Palermo)

Il tuo giornale mi piace, mi piace l'impostazione semplice e chiara, perfettamente comprensibile a chiunque... mi sono piaciuti l'articolo dell'acqua, quello dell'immondizia, quello dei politici, quello dei vicoli e quello su Miccichè... Mi sono permessa di inoltrarlo ad altre persone, è un modo così di farlo conoscere e proporrò all'Associazione Sicilia Stupor Mundi di abbonarsi. Mi piace la schiettezza di come sono impostati gli articoli.

**Giuseppe Cicero** (Palermo)

Quel che è scritto sull'ultimo numero del nostro giornale è assolutamente vero: nei prossimi anni milioni di esseri umani moriranno per la carenza d'acqua. Ma non saranno milioni, ma piuttosto decine di milioni. E purtroppo ci sarà ben poco da fare, e di sicuro parlare di diritti violati servirà a ben poco. Le anomalie climatiche, in gran parte causate dalla specie umana, che si è sempre comportata da parassita del pianeta sono entrate in una fase irreversibile. In definitiva, le catastrofi climatiche non sono altro che una normale reazione difensiva del pianeta per ridurre a limiti sopportabili la popolazione umana. Che peraltro farebbe bene ad abituarsi ad una vita alla francescana: scordarsi megatelevisori, usare telefonini che telefonano soltanto ed al più mandano messaggi, dieta vegetariana (tranne che per i bambini), (ri)abituarsi a rammenare i vestiti. Del resto, l'attuale crisi è solo un annuncio di quello che ci riserverà il futuro. Ed i cinghiali fuori controllo del parco sono un esempio vivente del modo assolutamente scriteriato di comportarsi verso la natura tipico della specie umana: introdurre in un determinato ambiente una specie animale senza

introdurre il corrispondente predatore.

Abbiamo letto le lagnanze degli studenti per le pietose condizioni dei bus della SAIS, ma ci sono due considerazioni da fare: chi sporca i mezzi se non i viaggiatori, e se si pagano tariffe troppo basse non si può pretendere un servizio alto. E quindi riteniamo che queste proteste non lasceranno traccia alcuna. Sull'arrivo del wireless nelle alte Madonie abbiamo notevoli perplessità. Troppe radiazioni elettromagnetiche ed affidabilità relativa: cavo a fibre ottiche ha da essere e quei paesini possono aspettare che i prezzi della posa cavi scendano, sempre che continuino ad esistere fino a quel momento.

Quanto all'intervento del buon Lapunzina, è davvero commovente: una interpretazione pressoché perfetta della parte del consigliere di opposizione. Ma crediamo che il sindaco Guercio non abbia di che preoccuparsi, non sarà certo l'opposizione a defenestrarlo, semmai la sua maggioranza, come sempre è accaduto e sempre accadrà. E del resto, non dobbiamo mai dimenticare che da noi le etichette "maggioranza" e "opposizione" non hanno relazione alcuna con il loro reale significato.

**Mauro Gagliano** (Cefalù)

**La solidarietà del terzo millennio**

centuale del prezzo in euro (Denaro). Lo SCEC non è altro, quindi, che il simbolo e la rappresentazione grafica di questo atto, una sorta di attestato che permette a chi lo fa circolare di far vedere che partecipa attivamente all'economia del Donare.

Lo SCEC quindi non rappresenta che un metro della Solidarietà ChE Circola in una comunità che ha scelto di rinunciare ad una percentuale del prezzo pagato con il Denaro. Ha dunque valore lo SCEC? Per noi ha un valore immenso, ma non nel senso che gli attribuiamo nell'economia del denaro. Di per sé non è altro che un pezzo di carta colorato che testimonia lo scambio di atti di liberalità che i partecipanti ad un circuito, locale, regio-

nale, nazionale o, perché no, anche internazionale, si sono promessi di fare reciprocamente.

Chi ha ricevuto SCEC ha solo la promessa, non la garanzia, che potrà ricevere dal circuito questo dono ed a lui starà cercare e trovare chi potrà scambiargli la Solidarietà, e questo si concretizza e si rinnova ad ogni nuova rinuncia. Lo SCEC, quindi, non portandosi dietro il concetto di valore, trascende anche il concetto stesso di moneta intesa nel senso dell'economia del denaro. Maggiore è la quantità di SCEC in circolazione e maggiore è la fiducia e la ricchezza che passa di mano in una comunità. Se vogliamo, l'azione dell'economia del Donare condiziona anche quella del denaro. Come? Facendo rimanere e cir-

colare il denaro all'interno della comunità che adotta anche il donare.

Secondo noi la Solidarietà si può anche contare perché è un'entità numeraria che, al contrario dell'economia del denaro, non perde valore, non si svaluta, non si inflaziona.

Sull'aspetto fiscale non ci sono dubbi: si può tassare la solidarietà, un dono, una rinuncia? Ovviamente no. Allora facciamo circolare la solidarietà, associamoci e facciamo associare i nostri amici al circuito di ArcipelagoSCEC. Facciamo rete fra coloro che hanno una visione del mondo che non si ferma al puro business, scambiamoci un atto d'amore rappresentato dallo SCEC.

**arcipelagoscec**

progettoscecpalermo@libero.it

**Italia: informazione o deformazione?**

lera. Nel frattempo, si urla e ci si anima contro tutta la Romania, come fosse una nazione di violentatori abituali. Come se lo stupro facesse parte della loro tradizione storica. Peccato che gli investigatori, causa la nuova normativa sulle intercettazioni telefoniche, non abbiano potuto approfondire le indagini grazie anche a questa particolare arma di ampliamento investigativo. Avrebbero scoperto subito che i due Romeni non c'entravano nulla. Con buona pace di tutti coloro che hanno inneggiato alla rivoluzione contro il romeno mostro e stupratore.

Qualche giorno di sommossa. Cittadini indignati. Romeni in cella. Poi, pian piano... la

retromarcia. Forse così colpevoli i due malcapitati non sono. E, passo dopo passo, fra uno sbordata e l'altra, ecco che i due vengono totalmente prosciolti dall'accusa. Una delle più infamanti che un uomo possa sentirsi addossare. Ma siamo nell'Italia del nazionalismo. E qualcosa tocca pure fare per appassionate la cittadinanza.

Intanto, però, calano bruscamente informazioni sugli stupratori nostrani. Sembrano esser tutti rinsaviti d'un colpo. La realtà è un po' diversa: ai media giova in questo periodo dar la caccia all'usurpatore straniero.

Ma ecco che, dopo la scarcerazione "per non aver commesso il fatto" dei due romeni incarcerati per lo stupro più controverso accaduto nella Capitale, riappaiono all'orizzonte, quasi timidamente, gli abusatori sessuali nostrani, che ci mancavano un po',

nelle nostre cronache... Sco-priamo, così, che un padre a Torino ha abusato sessualmente della figlia per 25 anni.

E, notizia dell'ultima ora, che un figlio abusava della madre 77enne, peraltro invalida. Scioccante? Sicuramente. Ma scioccante deve essere anche il fatto che le notizie sembrano seguire un filone. Una tendenza del momento. Imposta da chi, all'origine, controlla le evoluzioni di una società troppo accecata dal nulla per poter pensare scientemente.

Ecco arrivare quindi il tormentone degli stupri. Seguito poi dai branchi selvaggi di cani che mangiano bambini e turisti, seguiti poi da rigurgiti razziali che, a seconda del periodo, colpiscono questa o quella nazione.

Insomma, informazione svenduta a basso prezzo. Quasi con l'unico scopo di imbrattare pagine che altrimenti resterebbero vuote.

Come uscirne vivi e pensanti? Cercando di lasciar sedimentare le notizie. Prenderle una ad una. E poi considerarne gli aspetti e gli effetti.

Scoprirete che spesso, dietro una notizia sparata a gran voce, si nasconde il nulla.

**Emilia Urso Anfuso**

**L'indovinello siciliano**

Raccolto e proposto da Nicolò Cicero

*Sugnu àutu quantu un palazzu,  
cadu 'n-terra e nun mi scafazzu,  
vaiu 'n-chiesa e lustru fazzu.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: [obiettivovicilia@gmail.it](mailto:obiettivovicilia@gmail.it). La soluzione del precedente indovinello ('N-celu ci n'è una, 'n-terra 'un ci n'è. Luigi l'havi davanti e Micheli l'havi darria. Poviru Petru ca nun havi nenti!) è: *la lettera "L"*.

Hanno indovinato: **Antonio Di Pasquale, Biundo Antonia, Giuseppina Battaglia, Claudia Di Giorgi, Rosario Paviera** (Castelbuono); **Nicolò Cicero** (S. Agata Militello), **Giuseppe Leta** (Randazzo); **Domenico Scerrino** (Cerde).

**l'Obiettivo**

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

**l'Obiettivo**

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Arcipelagoscec, Giuseppe Ronca Caligiuri,  
Giuseppe Catalano, Giusy Ciceo, M. Antonietta D'Anna,  
Mauro Gagliano, Claudia Randisi, Emilia Urso Anfuso**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.